

Dichiariamo l'acqua un diritto umano universale

Nel 2004 a livello mondiale stiamo raccogliendo il numero massimo di adesioni alla dichiarazione del 10 dicembre a Roma. Enti pubblici, parrocchie, associazioni, privati, ...

Il testo completo si trova: <http://www.cmbrescia.it/EP/UploadDocumenti/Dichiarazione%2010%20dicembre%202003.pdf>

Questa è solo una sintesi:

1. Ancora oggi vi sono al mondo più di un miliardo e quattrocento milioni di persone che non hanno accesso all'acqua potabile e 2,4 miliardi che non hanno accesso ad installazioni sanitarie adeguate, con la conseguenza che 30 mila esseri umani muoiono **ogni giorno** per malattie dovute all'assenza o cattiva qualità dell'acqua e dell'igiene.

2. La comunità internazionale (*istituzionale*) continua a rifiutare il riconoscimento dell'accesso all'acqua come un diritto umano, cioè un diritto universale, indivisibile ed imprescrittibile. Specie dopo la Conferenza Internazionale sull'Acqua di Dublino nel 1992, essa preferisce trattare l'accesso all'acqua come un bisogno essenziale e l'acqua come una materia prima, un bene economico, favorendo così le politiche orientate al mercato, alla privatizzazione della gestione dei servizi idrici ed alla mercificazione dell'acqua.

3. Già in passato, il **diritto all'acqua** è stato menzionato in atti o decisioni internazionali. La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, per esempio, fa riferimento all'acqua. Inoltre, la prima conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua a Mar del Plata nel 1977 ha stabilito che tutte le persone hanno il diritto ad avere accesso all'acqua potabile per soddisfare le loro esigenze fondamentali.

La realtà è che i leaders politici, economici e tecno-scientifici dei paesi più ricchi e potenti del mondo – così come, spesso, le classi dirigenti dei paesi "in via di sviluppo" – hanno praticato negli ultimi venti anni delle politiche istituzionali, finanziarie, agricole, industriali e commerciali con effetti maggiori devastanti contrari alle sparse dichiarazioni di principi favorevoli al diritto umano all'acqua.

4. Le prospettive non sembrano molto incoraggianti. La mercificazione dell'acqua sembra destinata a rafforzarsi. Da una diecina di anni, le analisi e le previsioni dell'ONU, della FAO, dell'UNESCO, del PNUD, della Banca Mondiale non fanno che "annunciare":

- *l'aggravamento della "crisi idrica" nel mondo*. Nel 2032, a 40 anni dal 1° Vertice Mondiale dell'Ambiente di Rio de Janeiro, il 60% della popolazione mondiale rischia di "vivere" in regioni caratterizzate da scarsità idrica;

- *gravi problemi di approvvigionamento idrico per l'agricoltura in Cina, India e Stati Uniti*. In questi paesi, le falde freatiche tendono ad abbassarsi a causa dei prelievi sproporzionatamente eccessivi operati negli ultimi cinquant'anni dall'agricoltura e dall'industria (energia inclusa);

- *la moltiplicazione e l'intensificazione dei conflitti intorno all'acqua* per usi alternativi concorrenti tra Stati. Non si parla ormai dell'Acqua che come "oro blu" e si afferma che il XXI secolo sarà il secolo delle "guerre dell'acqua".

Si tratta di futuri possibili ma inaccettabili

5. Il 2003 è stato l'Anno Internazionale dell'Acqua. Nel momento in cui l'anno volge al termine, **ci siamo riuniti – provenienti**

da varie Regioni del mondo – in nome unicamente della nostra qualità di cittadini perché siamo decisi a far sì che quest'anno non resti un anno di celebrazioni altamente retoriche e si concluda con magrissimi impegni politici, come è successo al G-8 di Evian nel giugno scorso.

6. Di fronte a tale stato delle cose, vogliamo reagire ed invitiamo tutti i cittadini a mobilitarsi attorno ai seguenti principi, obiettivi ed iniziative:

Affermiamo che:

- il riconoscimento formale del Diritto all'Acqua è un passo fondamentale per l'attuazione del Diritto alla vita per tutti;
- realizzare il Diritto all'Acqua per tutti è una pre-condizione necessaria per ottenere lo sradicamento della povertà nel mondo;
- la realizzazione del Diritto all'Acqua per tutti (e non solo per la metà di coloro che oggi non ne hanno l'accesso) entro il 2015 è economicamente possibile.

Riaffermiamo che l'ostacolo principale alla realizzazione del Diritto Umano all'Acqua non risiede nell'assenza né nell'ineadeguatezza delle risorse finanziarie, delle competenze, delle tecnologie. Queste esistono.

Ciò che manca è la volontà politica e le scelte economiche e sociali corrispondenti.

Pertanto sosteniamo che:

- **l'esclusione dell'acqua** - 55 anni or sono -, quale diritto esplicito, dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, ha impedito ai cittadini di esercitare delle pressioni efficaci sui Governi

- **è urgente ed indispensabile riconoscere** il carattere di "bene comune pubblico" dell'acqua e degli ecosistemi

- l'acqua ed i servizi idrici non devono essere l'oggetto di negoziati commerciali ma di regole mondiali che definiscono e promuovono una valorizzazione e **gestione dell'acqua sostenibile come bene comune e diritto umano universale.**

A tal fine, ribadiamo i seguenti principi:

1) **L'acqua è una bene comune dell'umanità, appartenente a tutti gli organismi viventi;**

2) **L'accesso all'acqua è un diritto umano e sociale, individuale e collettivo;**

3) **Il finanziamento del costo necessario per garantire ad ogni essere umano l'accesso all'acqua, nella quantità e la qualità sufficienti per vivere, è della responsabilità dei poteri pubblici.**

Conseguentemente proponiamo:

fra le tante e numerose azioni e soluzioni indispensabili che si conoscono e sono possibili, che la Giornata Speciale di Roma metta la priorità su sei obiettivi da realizzare nel corso dei prossimi 5 - 10 anni, e cioè:

1° OBIETTIVO: "Costituzionalizzare" il Diritto all'Acqua

2° OBIETTIVO: trasformare l'Acqua in uno strumento di Pace

3° OBIETTIVO: liberare le portatrici d'acqua

4° OBIETTIVO: poniamo fine al pompaggio ed ai consumi devastanti

5° OBIETTIVO: inventare la finanza cooperativa per l'acqua

6° OBIETTIVO: la democrazia locale per l'acqua